

Radici di futuro

L'innovazione a scuola attraverso i 90 anni dell'Indire

La mostra celebra l'anniversario della nascita dell'Indire, il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione, **che da 90 anni accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano**. Era il 1925, infatti, quando si inaugurava (con una delle sedi proprio a Palazzo Medici Riccardi) la Mostra Didattica Nazionale di Firenze, promossa dai pedagogisti **Giuseppe Lombardo Radice** e **Giovanni Calò**, con lo scopo di porre l'attenzione sui metodi didattici innovativi legati all'attivismo e tesi a mettere in discussione il modello trasmissivo proprio dell'insegnamento tradizionale.

Oggi il percorso espositivo **"Radici di futuro" si articola in 5 stanze** ed è **costituito da 52 fotografie**, selezionate dall'Archivio Storico Indire (e appositamente restaurate) oltre che da oggetti didattici provenienti da alcune collezioni scolastiche. Lo sguardo con cui si intende ripercorrere quasi un secolo di vita dell'ente fiorentino è quello che ha caratterizzato fin dalle sue origini l'impegno verso il mondo della scuola: **il sostegno ai modelli non puramente trasmissivi del sapere**.

È proprio questo il filo che lega le varie parti della mostra: ciascuna sezione approfondisce differenti filoni tematici (innovazione metodologica, attraverso il laboratorio e le nuove tecnologie) che fanno emergere **l'interesse e il sostegno dell'Ente verso nuovi strumenti tecnologici e innovativi a supporto della didattica**. Ne sono un esempio i vetrini per le proiezioni luminose (ancora conservati nell'Archivio Storico Indire) inviati da alcuni istituti scolastici nel '25 per dimostrare come le tecnologie potessero essere impiegate nell'insegnamento.

Per gli anni Trenta e Quaranta, sono esposti, in prevalenza, **esempi di laboratorialità nell'istruzione tecnica e professionale** che trasferivano le competenze necessarie al mondo del lavoro. Un altro dei prodotti del "fare" a scuola è **l'orologio astronomico** (a pendolo a movimento scoperto), eseguito alla fine degli anni Trenta dagli alunni dell'Istituto di Stato per l'orologeria e la meccanica fine di Roma (scuola allora unica nel suo genere in Italia, di collegamento fra il settore industriale e la specializzazione in orologeria). Le immagini della mostra sottolineano anche **la stretta relazione tra il "fare" e il "veder fare": il cinema scolastico** a fini propagandistici nel periodo bellico e **la televisione** durante

il boom economico. Il progresso tecnologico si riflette anche nei macchinari tipografici, di cui **il ciclostile** è uno degli oggetti simbolo, come testimonia la diffusione del giornalino scolastico e il lancio negli anni Settanta di un concorso internazionale su questo tema da parte della Biblioteca di Documentazione Pedagogica. Ieri come oggi, la possibilità di utilizzare le tecnologie permette di introdurre nuove metodologie nella didattica quotidiana. Attualmente alcuni elementi, come **gli arredi flessibili e gli strumenti multipli**, facilitano l'applicazione di differenti metodi didattici, quali, ad esempio, **Debate**, **TEAL** o **Flipped classroom**, supportati dalle tecnologie. Il confronto tra le immagini dell'Archivio Storico Indire e quelle del suo Archivio



corrente svela come nel tempo le parole chiave della didattica attiva siano rimaste invariate: flessibilità, creatività, cooperazione, apertura al mondo esterno e al contempo individualizzazione degli apprendimenti, ovvero la possibilità per ogni studente di trovare uno specifico modo di apprendere in base alle sue propensioni. I termini “innovazione”, “sperimentazione”, “rinnovamento” accompagnano da sempre le varie fasi di vita dell’Ente, dalla Mostra Didattica Nazionale del 1925 all’attuale Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.

La storia

Nel 1925 i pedagogisti **Giuseppe Lombardo Radice**, all’epoca Direttore Generale al Ministero della Pubblica Istruzione e sostenitore di una didattica intesa come esperienza attiva, e **Giovanni Calò**, Professore di Pedagogia generale all’Università di Firenze, organizzano a Firenze la Mostra Didattica Nazionale, per raccogliere ed esporre il materiale didattico proveniente dalle scuole italiane. In particolare la Mostra pone l’attenzione ai prodotti delle “Scuole Nuove”, promosse da Lombardo Radice. L’idea di base è una “scuola del fare”, che stimoli l’alunno con giochi e lavori manuali, nella convinzione che l’apprendimento sia favorito da attività concrete in grado di coinvolgere lo studente in prima persona. L’acquisizione dei materiali dalle scuole prosegue anche dopo la chiusura dell’esposizione. Calò propone e ottiene dal Ministro dell’Istruzione di allestire una mostra permanente. Nel 1925 nasce dunque il primo nucleo dell’odierno Istituto, che diventa poi **Museo Didattico nazionale, Museo Nazionale della Scuola** e, nel 1941, **Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione**, nella nuova sede voluta dal Ministro Bottai e ripensata dall’architetto Giovanni Michelucci. In seguito ai Ddl del 1974, il Centro diventa **Biblioteca di Documentazione Pedagogica (BDP)** e, durante gli anni ’80, è protagonista di un pionieristico utilizzo delle tecnologie digitali che rivoluziona l’idea stessa di documentazione didattica, facendone un innovativo motore di diffusione della conoscenza. Nel 2001 la BDP diventa **Istituto Nazionale di Documentazione per l’Innovazione e la Ricerca Educativa (Indire)**, impegnandosi in grandi iniziative online per la formazione degli insegnanti italiani e nella promozione dell’innovazione tecnologica e didattica nelle scuole.

Il patrimonio storico dell’Indire

L’Archivio Indire non solo documenta il cammino della scuola italiana verso l’innovazione, ma conserva traccia delle numerose proposte che l’Istituto ha promosso negli anni a supporto della didattica. Oggi l’Indire dispone di un ricco patrimonio storico documentale, uno dei più importanti e specializzati in Italia per la raccolta e la valorizzazione di materiale



documentario di interesse storico-pedagogico. **L’archivio è costituito da circa 95 mila documenti:** 3 fondi speciali legati alla didattica (materiali scolastici, mostra internazionale del giornalino scolastico e concorsi di disegno); 8 archivi di personalità; 5 archivi familiari; 1 archivio didattico; **1 archivio fotografico di 14 mila immagini storiche** di vita scolastica provenienti da tutto il territorio nazionale.

L’ambito cronologico va dalla fine del XIX secolo fino agli anni Sessanta del XX secolo. Indire attualmente gestisce anche i progetti **Fisqed** (catalogo dei fondi storici di prodotti didattici in cui è possibile consultare online circa 4 mila quaderni scolastici) e **Fotoedu**, il catalogo online dell’archivio storico fotografico.